



Renato Ramazzina e Mariano Mallè, protagonisti della nostra intervista, mostrano un apparecchio radio risalente al 1940.

UN MUSEO DA ASCOLTARE

“Qui Radio Monte Ceneri”, con queste parole, negli anni oscuri dei totalitarismi in Europa, una voce proclamava, libera, notizie in italiano in tutta Europa. Ora, all’ombra di quella grande antenna ha trovato posto, seppure in modesti e ridotti spazi, la più importante collezione storica di apparecchi radio in Svizzera.

testo Benedetto Galli - foto Ti-Press

LA SEDE SUL MONTE CENERI, CERTO NON UN CASO...

“Infatti, qui il 18 aprile del 1933 entrò in funzione il primo trasmettitore di onde radio che ancora oggi ci sovrasta.

La nostra associazione (AMRA), che presiede alla cura del

Museo, ha fra l’altro già intrapreso i passi necessari affinché l’antenna e lo storico edificio possano rientrare fra i Beni Culturali del Canton Ticino. Speriamo davvero di poterci riuscire...”.

UNA COLLEZIONE DI PEZZI DAVVERO UNICA, ESISTONO ALTRE REALTÀ SIMILI IN SVIZZERA?

“Preferiamo definirci conservatori, piuttosto che collezionisti, siamo tuttavia pervasi dalla medesima grande passione e dai medesimi scopi. Il Museo, grazie alla varietà dei contenuti, è un unicum in Svizzera, non esistono attualmente strutture simili nel resto della Confederazione. Il nostro maggior problema sono gli spazi, che ora cominciano davvero a scarseggiare”.

LA STRUTTURA ASSOCIATIVA... COME FUNZIONA?

“Siamo un'associazione retta da uno statuto, una formula volta a garantire il futuro del Museo. Il Comitato conta sette membri, mentre i soci attivi, tutti volontari, portano avanti il Museo. Chiunque ci porta apparecchi pregiati diventa automaticamente socio benemerito dell'AMRA. Ogni apparecchio inventariato ed esposto porta l'indicazione del donatore. I nostri tecnici si preoccupano, se non più funzionante, di rimetterlo in servizio, ricostruendo se necessario parti elettroniche mancanti, ma sempre nel rispetto dell'originalità dell'oggetto.

Quasi tutti i pezzi esposti sono funzionanti, dal telegrafo del 1857 ai primi modelli di ricevitore radio degli anni '20. Le nostre visite guidate permettono pertanto, non solo di poter vedere, ma anche ascoltare quanto a nostra disposizione, è dunque un inventario vivente della storia radiofonica e una testimonianza dell'enorme balzo in avanti permesso dalla tecnica in questi ultimi decenni”.

A PROPOSITO DI TECNICA, CON ABILITÀ E PASSIONE AVETE RICOSTRUITO FEDELMENTE IL MODELLO UTILIZZATO DA GUGLIELMO MARCONI NEL 1895.

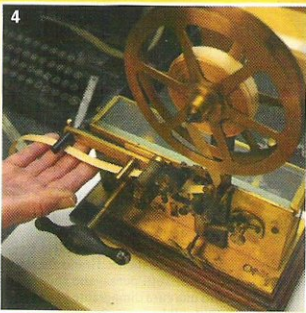
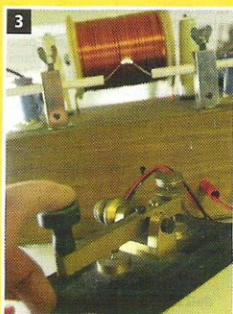
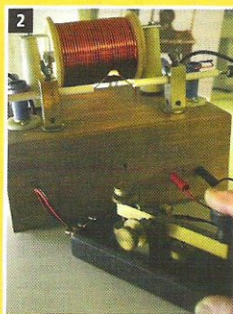
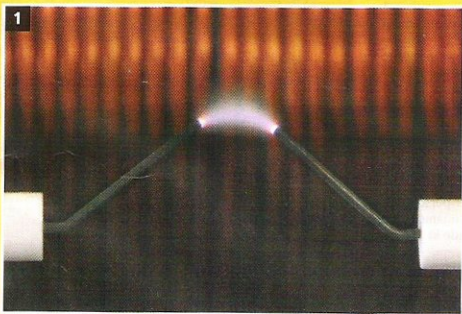
“Questa ricostruzione rientra fra gli scopi didattici del nostro Museo, la scintilla, è proprio il caso di dirlo, da cui è nata prima la radiotelegrafia (Morse), poi la radiofonia, che è culminata nella telefonia mobile odierna, passando dalla TV a colori, il miracolo della trasmissione senza filo del secolo scorso”.

INTENDETE APRIRVI ANCHE ALLA STORIA DEI CELLULARI?

“Se gli spazi ce lo permettessero! Per ora dobbiamo accontentarci di un angolino, presso il quale conserviamo fra l'altro alcuni dei primissimi Natel A/B. Abbiamo anche una centralina rice-trasmittente, l'unica rimasta in Svizzera, dei tempi del Natel C. Una struttura grande quanto un armadio e molto pesante, risalente al lontano 1978. Una di queste poteva permettere la comunicazione solo per otto abbonati! Oggi giorno, nei medesimi volumi, le centraline di nuova generazione arrivano a gestire centinaia di telefonini contemporaneamente”.

Per informazioni: Renato Ramazzina: renato.ramazzina@bluewin.ch, natel 079 620 02 06.

Il museo della Radio è aperto al pubblico gratuitamente ogni primo mercoledì del mese o su appuntamento.



1. Particolare della fedele ricostruzione del modello di trasmettitore Radio utilizzato da Guglielmo Marconi tra il 1894 e il 1896 negli esperimenti di Pontecchio, agli albori delle prime trasmissioni senza fili con la scintilla di trasmissione!

2 e 3. Un trasmettitore Radio a onda persistente con rochetta di Ruhmkorff (1851).

4. Una macchina telegrafica funzionante, del 1857, donata da Enrica Sulmiani di Riviera.

5. Una splendida Bolti del 1925, ancora funzionante, donata da Carlo Borri di Sementina. È il più antico apparecchio funzionante del Ticino e a quei tempi, non esistendo ancora trasmissioni proprie nel Cantone, la ricezione era necessariamente rivolta verso i grandi canali esteri come la BBC.

